Spedizione in abbonamento postale 50%

# Il MALBORGHETTO

Periodico della Contrada Capitana dell'Onda

ANNO XXXVI

Dicembre 2009

n. 57

# Speciale AUGURI

...IL COLORE DEL CIELO LA FORZA DEL MARE...

M
MALBORGHETTO
Periodico della Contrada Capitana dell'Onda
ANNO XXXVII
Dicembre 2009 n. 57

Autorizzazione del tribunale di Siena n. 400 del 2/6/80 - Spedizione in abbonamento postale 50%

**Direttore Responsabile**
Alessandro Rossi

Direttore
Luciano Salvini

Testi
Guido Bellini
Maria Celeste Bellotti
Alice Bianciardi
Mirko Bracci
Riccardo Coppini
Mario De Gregorio
Massimo Gorelli
Simonetta Losi
Caterina Pisani
Sandra Raveggi Castagnini
Gianni Roggini
Alarico Rossi
Paolo Rossi
Luciano Salvini
Elisabetta Scelfo

Foto
Claudio Agnesoni
Stefano Gentilini
Gigi Lusini
Lorenzo Franci
Archivio della Contrada

Copertina e
Controcopertina Gigi Lusini

Grafica e impaginazione
extempora

Stampa
Industria Grafica Pistolesi

Orgoglioso della sua natura e della sua storia, "Malborghetto" pubblica le libere opinioni dei singoli Ondaioli. Tali espressioni impegnano esclusivamente i loro autori e in nessun caso possono essere attribuite alla Contrada come tale.

ILPRIORE
Una questione di cuore 3

PALIOEDINTORNI
A certi tavoli l'Onda non si siede 5
Guardare avanti 7

LADUPRÈ
La Duprè vi sorprenderà 8

STORIAEMEMORIA
Un'alleanza antica 9

LEDONNE
Donne in Onda 11
... c'è sempre da fare 12
Senza l'etica... si letica 14

IGIOVANI
La riscoperta dei sentimenti 16

ONDAIOLI
I quarant'anni di Ondone Primo 17

LAMEMORIA
Un treno per l'Onda 18

CAMPAGNE
Vaccinazione contro il Papillomavirus 20

PICCOLIDELFINI
Il camposcuola... che impresa!! 22
"Siena è casa mia!!!" 24

NEWS 25

L'INTERVISTA
La "pulsione creativa" di Roberto Meini 26

HALLOFFAME 28

LOSPORT
Un'Onda brillante al Cross dei Rioni 30

COMEERAVAMO 32

## In Questo Numero

Si sognava un'annata diversa, ricorda **il Priore**, riconoscendo che nell'Onda ci sono disarmonie. Si possono correggere più con il cuore che con la testa, dice; e poi sottolinea che la partecipazione degli Ondaioli ai vari momenti della vita contradaiola è sempre stata più che confortante. C'è tanta voglia d'Onda, quella con il DNA inconfondibile. E di DNA ondaiolo parla **Nello**, in un'intervista che si può leggere come un fiero e affettuoso passaggio di consegne al suo successore. Perché la sera del 14 Dicembre l'Onda ha eletto il suo nuovo **Capitano**, che poi tanto nuovo non è, trattandosi di **Riccardo Coppini**. Il quale confida anche nella voglia di riscatto di un **Correttore** che era partito alla grande e poi è andato un po' fuori media. Ma tranquilli: nei prossimi 40 anni, a cominciare da subito, si ricorderà di essere destinato a chiamarsi **Ondone Primo**.
Le **Donne** sono scatenate, non si accontentano dei progetti portati a buon fine (come l'ormai mitico libro): rilanciano "Donne in Onda" e sviluppano i richiami del **Rettore** e dell'intero **Collegio dei Maggiorenti** a comportamenti più solidali, sostenendo che "senza etica, si letica". Abbiamo fatto tante cose, dichiara il presidente della **Duprè**, e continueremo a sorprendervi. Apprezzeranno i **Giovani**, fermamente intenzionati a riscoprire i vecchi sentimenti per vivere nuove emozioni.
Intanto, i **Piccoli Delfini** ricordano Camaldoli e sanno che c'è Ondeon in agguato. E fanno festa a una cittina che è dall'Onda anche se non vive a Siena e che con poche parole mostra di saper cogliere l'essenza della città e della Contrada.
E tanto altro ancora: treni, vaccinazioni, alleanze, paggi, "pulsioni creative", prestazioni sportive, appuntamenti natalizi. Perché è tempo di **AUGURI**. All'Onda e a tutti gli Ondaioli.





# Una questione di cuore

{ di Luciano Salvini

Alla chiusura di un anno contradaiolo non particolarmente fortunato sotto il profilo paliesco, sarebbe inutile e probabilmente sciocco far finta di niente, rubare un verso a Giacomo Leopardi e parlare solo delle "magnifiche sorti e progressive" dell'Onda. Ignorando bellamente l'amara ironia del poeta.
Per quanto riguarda il Palio, in effetti, il 2009 è stato ben diverso da come l'avevamo immaginato. Non è accaduto quello che tutti noi sognavamo, l'anno si è concluso senza l'auspicata appendice della Cena del Piatto. Questo va ricordato. Così come vanno ricordate le inevitabili polemiche e anche alcuni comportamenti francamente censurabili perché estranei alla natura stessa della Contrada.
Ciò premesso, tuttavia, mi sembrerebbe ingiusto identificare l'anno che sta finendo con un'etichetta esclusivamente negativa. Vi sono state disarmonie, certo. Ma c'è stata anche una ricerca tenace di nuove armonie, realizzabili attraverso una dialettica rispettosa delle singole idee così come di pensieri collettivi. L'Onda ha subito ma anche reagito; ed è ragionevole pensare che da questa reazione nasceranno nuove soluzioni dei nostri problemi, tanto di quelli contingenti quanto di quelli storici.
Ho letto e ho sentito parlare di tempi bui per Malborghetto. Tanto per sdrammatizzare con una battuta per niente originale, certamente non siamo sulla cresta dell'onda. Ma in questo primo anno di priorato non ho colto solo aspetti negativi, tutt'altro.
Per esempio, ho rilevato che gli Ondaioli hanno una gran voglia d'Onda.
Saremo anche divisi su certe cose, però ogni iniziativa della Contrada e dei suoi organismi collaterali ha registrato livelli di partecipazione altissimi, in qualche caso del tutto inconsueti, tanto da far pensare che, a dispetto di tutto, stiamo crescendo.

Giusto per citare qualche episodio, penso a San Giuseppe e alla Festa Titolare (il Battesimo, il Mattutino, l'inconsueto itinerario di rientro in Contrada di una magnifica comparsa accompagnata da una folla mai

vista). Penso all'inaugurazione del Giardino dell'Onda. Penso ai "cenini" nelle sere di Palio e alle tante iniziative sviluppate nel 2009.
Gli Ondaioli hanno dimostrato che il piacere di stare nell'Onda non è venuto meno, al pari della passione. Anzi.
E' dunque giusto ringraziare tutti i contradaioli che hanno reso possibili questi successi, cominciando dal Rettore e dai Maggiorenti, dal Capitano e dai suoi collaboratori, con cui ho avuto un eccellente rapporto lungo tutto l'arco dell'anno.
E poi i Vicari, il Seggio, i Piccoli Delfini, i consigli direttivi della Duprè, delle Donne, dei Giovani.
Tante iniziative, una più gratificante dell'altra, che trovano giusto rilievo in questa edizione di "Malborghetto".
E ora ci avviamo all'anno nuovo.
Come un eroe del recente passato, anche noi abbiamo un sogno. Anzi, ne abbiamo due: vincere un Palio nel più breve tempo possibile, perché non se ne può più di partecipare alle feste degli altri, e ricreare un clima di rispetto reciproco, cordialità, solidarietà, amicizia fraterna fra tutti gli Ondaioli. Per quanto riguarda il 2010, la realizzazione del primo sogno è ovviamente nelle mani della sorte: è banale ricordarlo, ma se non s'esce non si corre e se non si corre è un po' difficile vincere.
Confido che la sorte, fra qualche mese, si degnerà finalmente di rendere meno pesante la ghiandina dell'Onda.
E sono certo che la Contrada si farà trovare pronta a cogliere l'occasione finalmente offerta dalla Fortuna.
Magari "le" occasioni. Ne avanziamo tante, dopo tutto.
La realizzazione del secondo sogno, invece, dipende esclusivamente da noi.
E' anche una questione di testa, ma soprattutto è una questione di cuore.
Se ci dichiariamo fieramente dall'Onda, significa che vogliamo bene all'Onda.
Voler bene all'Onda significa voler bene a tutti gli Ondaioli, nessuno escluso.
Spero che ce lo ricorderemo in ogni momento e che ci comporteremo di conseguenza.

# Nello: a certi tavoli l'Onda non si siede

{ di Alarico Rossi

Fine dell'anno, tempo di bilanci. Il bilancio di Nello, al di là dell'obiettivo non centrato, ha tanto da raccontare. Perché il 2009 ha rappresentato un'esperienza che difficilmente Nello, e tutti noi con lui, dimenticheremo facilmente. Quando Nello parla dell'Onda è sempre un fiume in piena, apre la sua grande memoria e non si ferma più. Così in una fredda sera alla Duprè, guarda caso quella di Sant'Ansano, la prima raccomandazione di Nello è chiara: "E' l'ultimo numero dell'anno, è l'apertura del nuovo anno contradaiolo, è l'occasione per fare gli auguri di Natale e di augurarsi che sia un anno straordinario e pieno di successi".

Poi si inizia a guardare indietro, a quello che c'è stato in questo 2009, due Palii corsi e tante esperienze vissute. I momenti più importanti sono state le due relazioni dei Palii. "Le due relazioni – racconta Nello – hanno rappresentato un passaggio importante per la Contrada, perché sono stati due Palii che hanno lasciato aspetti significativi. Per il Palio di luglio abbiamo ricevuto l'ennesimo cavallo non competitivo, ma non ci siamo né demoralizzati né rassegnati. Abbiamo fatto una scelta che è andata oltre l'aspetto tecnico, che ha dato una forte scossa a tutta la Contrada". L'attenzione quindi non può far altro che spostarsi su Silvano Mulas, fantino che quest'anno l'Onda ha montato due volte. Nello ne parla e dice: "Le qualità di Silvano Mulas come fantino sono unanimemente riconosciute però purtroppo, anche a causa di fattori esterni, Silvano non ha potuto a tirare fuori tutte le sue qualità. Noi però abbiamo dato credito e fiducia a Silvano e crediamo di aver trovato anche un patrimonio per il futuro". Fantino esordiente significa anche soprannome, e nel caso di Silvano Mulas è stato scelto quello di "Voglia". Nello ricorda come è maturata la scelta: "Mulas ha fisicamente una voglia sul suo torace. Questa idea ha ripreso quella di tanti nomi di fantini del passato, che venivano chiamati con nomi basati su caratteristiche fisiche. In lui poi c'è la voglia di misurarsi su un terreno per lui nuovo e la voglia di vincere".
Tornando invece al discorso iniziale, quello dell'importanza delle due relazioni, Nello tende a sottolineare il valore morale e politico delle scelte: "Ho parlato di aspetti tecnici del fantino, ma c'è qualcosa di importante anche a livello morale e politico. L'Onda ha fortemente ribadito il proprio spirito

autonomo e di indipendenza puntando su un fantino al di fuori di schemi preconfezionati. Stesso discorso va fatto – prosegue Nello - per la relazione di agosto, Palio in cui l'Onda ha voluto rimarcare ulteriormente la sua identità. Nella relazione ho parlato del 1966 (quando l'Onda riportò Giuseppe Gentili detto Ciancone a correre il Palio dopo tanti anni di assenza da Siena,) anno in cui a venti anni toccai e vidi una caratteristica straordinaria della nostra Contrada. Certe cose a venti anni ti entrano nel cuore e nella testa e sono rimasto molto attaccato a questo aspetto. Non è un caso se il 2009 ha confermato il nostro DNA e sono contento di aver contribuito a questo".

Avere un dna "importante", come quello di Contrada indipendente da tutto e da tutti, non ti consente una vita facile. Il discorso quindi passa al Palio di oggi, quello che stiamo vivendo e che ci vede spesso lottare contro tanti avversari. Nello descrive il momento in maniera molto chiara: "Una vita così è più difficile e in questo auspico che qualcosa si muova nell'ambito delle altre Contrade perché si possa non essere soli. Se magari chi ragiona come noi, e non sono pochi, trova un punto d'incontro, possiamo fare più fronte a un tavolo precostituito a cui l'Onda non si è mai voluta sedere".

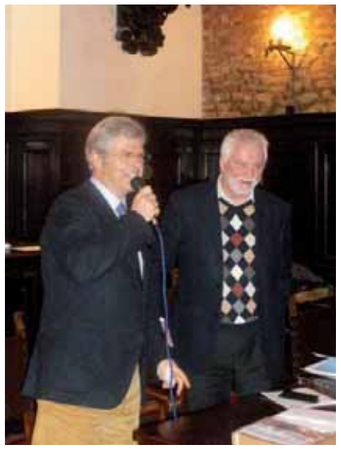
Ci sono poi gli aspetti umani, le cose che rimangono nel tempo, come il rapporto con i collaboratori. "E' stato ottimo – risponde Nello – anche in circostanze difficili, specialmente a luglio. Il gruppo ha dato grande spirito di unità e di condivisione di decisioni e scelte che si sono rese necessarie. Mi è facile dire che abbiamo lavorato in armonia condividendo le decisioni prese e questo credo sia uno degli aspetti più belli di questa annata". Rapporto vissuto anche con la Contrada, non solo con lo staff Palio: "Come con il gruppo dei collaboratori più stretti, il rapporto vissuto con la Contrada, in particolare Priore e Vicari, è stato bello e importante. Con il Priore non avevo il minimo dubbio, lo dissi anche in occasione del suo insediamento: Luciano è un amico d'infanzia, abbiamo condiviso i dispiaceri e le gioie della Contrada per una vita. E ho avuto una bella conferma".

Per concludere, il discorso si sposta sulla sfera personale di Nello. In poche parole, chi gliel'ha fatto fare di buttarsi in un'avventura come quella di fare il Capitano? E' un discorso lungo quattro anni, ma forse è meglio rimarcarlo, Nello ricorda: "Potrei dire che la Contrada me l'ha chiesto e non ho saputo dire di no. In realtà, nel 2006, conscio del momento che stavamo vivendo, mi sembrava non essere un buon contradaiolo a rifiutare. Oggi dico che ne è valsa la pena. Ho arricchito il mio bagaglio di esperienze, rapporti interpersonali con le altre dirigenze, che sono sempre portatori di esperienza importanti. Ho conosciuto un mondo che non puoi conoscere così bene se non veramente entrandoci dentro."

Nello saluta e lascia la semi deserta Duprè di Sant'Ansano verso cena. Restano le riflessioni da fare di una chiacchierata che, come detto, fare con lui è sempre un piacere. Resta il pensiero di immaginare un Palio con un cavallo competitivo e con l'aiuto della buona sorte. E soprattutto rimane la consapevolezza che Nello sia un contradaiolo che è sempre più merce rara, ovvero quel tipo di persona da cui si impara ogni giorno qualcosa. Un Capitano che anche nel 2009, nei momenti di sorte avversa, ha voluto rimarcare in Piazza i valori dell'Onda con la fierezza degli ondaioli: non è stata cosa da poco.







# Guardare avanti

{ di Riccardo Coppini

L'applauso che ha salutato il mio ingresso nell'assemblea ha provocato in me un'emozione fortissima, mi ha dato una potente scarica di adrenalina, mi ha riempito di gioia e di orgoglio: la gioia e l'orgoglio di essere il Capitano di una grande Contrada e soprattutto di un meraviglioso Popolo.

Per questo il mio ringraziamento va a tutti voi: agli Ondaioli, alla Commissione che mi ha scelto e soprattutto a Nello che mi ha preceduto ed indicato la strada da seguire con coraggio e coerenza. Non ce n'era bisogno, ma Nello ci ha dato ancora una volta un grandissimo esempio di cosa vuol dire voler bene alla Contrada. Per portare avanti il Suo progetto mi sono deciso a rimettermi in gioco: un progetto che vuole partire dal passato, agire nel presente e proiettarsi nel futuro.

L'Onda viene prima di tutto. Con queste poche parole possiamo riassumere l'esempio che Nello ci ha voluto dare: dobbiamo dimenticare il passato e mettere al primo posto le esigenze ed il bene della Contrada.

Ognuno di noi ha fatto degli errori, ma ora è arrivato il momento di metterli da parte, superare le incomprensioni per ripartire uniti tutti insieme. Da oggi dobbiamo iniziare a creare un'Onda nuova, forte, travolgente, piena di vigore e di entusiasmo. Con Gianni e Stefano ci siamo presi l'impegno di portare avanti questo progetto che non vuole essere fine a se stesso. Siamo fermamente convinti che l'Onda ha bisogno di tutti e senza l'apporto di tutti non si raggiungono gli obbiettivi massimi. Ha bisogno dell'esperienza del passato, della continuità del presente e di investimenti per il futuro. Queste tre componenti saranno la base del nostro lavoro. Per questo sono convinto che ognuno di noi, con spirito di sacrificio e di servizio, saprà mettersi a disposizione della Contrada. Solo con la collaborazione di tutti, infatti, si può crescere insieme, si può ritrovare quell'unità di intenti che rappresenterà la nostra vera forza.

Guardiamo avanti, lasciamoci alle spalle il passato e viviamo il presente per costruire la Contrada del domani. La collaborazione che chiedo a tutti è necessaria per non disperdere il buon lavoro fatto da chi ci ha preceduto ma anzi per poterlo migliorare. Partendo dal passato dobbiamo pensare ad oggi e costruire il futuro. Porre le basi per chi verrà: l'Onda ha bisogno di facce nuove, di idee nuove, di stimoli nuovi. Il futuro dell'Onda è tra noi, si tratta solo di guardarsi intorno, saperlo vedere, farlo crescere e metterlo in condizione di esprimere tutte le proprie potenzialità che, credetemi, sono enormi.

Dobbiamo essere bravi in questo compito perchè è da ciò che dipende il nostro futuro.

Ma il lavoro che ci aspetta non può che essere finalizzato ad uno scopo, l'unico vero scopo per il quale un Capitano viene eletto: il mandato ricevuto dall'Assemblea risuona dentro di me forte e chiaro.

Il Popolo dell'Onda vuole essere guidato alla Vittoria e se la Vittoria arriverà, non potrà essere la vittoria di uno solo o di una parte: sarà necessariamente la Vittoria di tutti gli Ondaioli.

Perché tutti avranno sofferto, combattuto e lottato per raggiungerla e tutti, alla fine, se ne sentiranno partecipi. Dobbiamo crederci, lasciarci travolgere dall'entusiasmo, essere positivi e lavorare uniti.

L'obbiettivo non può essere mancato.

W l'Onda.

# La Duprè vi sorprenderà

{ di Mirko Bracci

Con l'avvicinarsi della fine dell'anno arriva il tempo dei bilanci.. niente paura, non ho nessuna intenzione di annoiarvi con conti di vario tipo, vorrei solo tirare le somme delle attività che abbiamo svolto dall'estate ad oggi.
Per iniziare in bellezza: le serate! Sia a giugno che ad agosto sono state davvero un bel successo.
I giardini appena "riaperti" di certo hanno contribuito a creare un ambiente bello ed accogliente a hanno richiamato nell'Onda tanta gente e soprattutto tanti ondaioli.
Avremmo voluto chiudere nei giardini la stagione estiva con il pranzo dedicato ai nostri anziani, purtroppo però il tempo non ce lo ha permesso, ma siamo comunque stati molto contenti dell'apprezzamento che questa iniziativa ha ricevuto. Più di recente sia la Festa della Castagna che le ormai tradizionali "Serate dell'olio", due occasioni che hanno riscosso un bel successo e che hanno portato in contrada tanta gente.
Ovvio, ma non scontato, ringraziare quanti hanno lavorato perchè ogni cena, ogni serata, ogni iniziativa fosse un successo: i cuochi ma non solo, chi ha organizzato, chi ha montato i tavoli, servito e apparecchiato. E grazia anche a chi con entusiasmo ha partecipato ripagandoci della fatica fatta.
Il Consiglio, comunque, sta continuando a lavorare per affrontare al meglio il nuovo anno, per essere pronti agli appuntamenti tradizionali e per sorprendervi con altri nuovi progetti.

# Un'alleanza antica

{ di Simonetta Losi

Le Contrade custodiscono memorie preziose di una storia che coinvolge, attraverso i secoli, interi popoli. È il caso dell'alleanza tra il Valdimontone e l'Onda, chiaramente documentata in entrambi gli archivi delle due Contrade. Il 2009 segna la rivisitazione storica di questo rapporto antico, che conferma quanto la questione delle alleanze non sia un fatto formale, ma un con il proprio significato specifico. È interessante scandagliare il significato delle parole, anche da un punto di vista strettamente linguistico. È noto che le Contrade si chiamano, fra loro, "Consorelle". Il termine significa "essere sorelle insieme". In questo caso, per "sorelle" non si intende un legame familiare in senso stretto, ma "cosa dotata di natura affine a un'altra", come già si ritrova in Dante Alighieri. "Alleata", invece, trova il proprio significato nel concetto di legame, di unione attraverso un patto, che si sostituisce al più antico senso di vincolo parentale, in uso prima del Seicento. Le alleanze seguono regole a metà fra la diplomazia e la cavalleria: del resto le Contrade hanno fatto proprio un codice fatto di leggi non scritte che determinano usi e comportamenti in Contrada e fuori dalla Contrada. Questo il significato letterale della parola. Oltre il segno linguistico dai documenti risulta che l'alleanza dell'Onda con il Montone ha seguito un iter preciso, che conferma la natura di piccola repubblica della Contrada, ed è segnata dalla reciprocità.
È il Montone a proporre di stabilire un'alleanza con l'Onda: l'istanza ha una solida base nel popolo, e il Priore non fa altro che interpretare il desiderio dei propri contradaioli e farsene portavoce. L'Onda, nel recepire la richiesta, informa i propri Protettori e le altre Contrade alleate, Nicchio e Oca, della futura "aggregazione". La proposta viene dunque messa ai voti ed approvata all'unanimità dal popolo dell'Onda. L'accettazione formale della richiesta viene quindi comunicata al Priore del Valdimontone. Il patto sancito 228 anni fa è ancora valido e sentito: al pari delle altre alleate, Onda e Montone si onorano reciprocamente e si dedicano attenzioni e buoni sentimenti, in un clima di reciproca simpatia. La Contrada di Valdimontone ha realizzato un'accurata trascrizione ed una stampa anastatica del documento inserite in un'elegante cartella. Il documento presente nel nostro archivio è stato trascritto e poi passato nelle mani di Francesco Mori, pittore e storico dell'arte che è, tra l'altro, un esperto calligrafo. Francesco, con l'ausilio di alcune fotografie, ha copiato il documento su un foglio di carta antica, utilizzando lo stesso tipo di inchiostro che si adoperava al tempo della stesura dell'originale e realizzando una copia molto fedele.Lo scambio dei documenti fra la Contrada del Montone e la Contrada dell'Onda è avvenuto, significativamente, in occasione della Festa Titolare del Montone, con una cerimonia di consegna sobria e solenne al tempo stesso, che ha confermato la forma e il senso dell'alleanza fra le nostre due Contrade.

*[carta 48 v.]*
*Adi 29 Luglio 178uno*
*Adunato in questa sera il Consiglio della nostra Contrada con precedente invito dell'Illustrissimi Signori Protettori e Abitatori col suono del tamburo fu ritrovato il numero di venticinque, e richiesto del proprio sentimento il Signor Giuseppe Ralci (?) se li pareva bene il far segnare la Contrada per la Corsa del Palio del 16 agosto prossimo futuro, questo fù di parere mandarsi a partito, conforme fù eseguito, e restò vinto per bianchi numero 23 e neri numero 2 ed il presete Capitano Signor Baldassarre Gori si esibì di fare le solite funzioni e Comparsa e con i soliti patti di che retro.*
*Successivamente dal nostro Onorando Priore fù rappresentato il desiderio dimostrato dalli Abitatori della Contrada di Valmontone per mezzo di Loro biglietto soscritto da quel Priore di aggregarsi con la nostra Contrada, il qual desiderio essendo stato riferito all'Illustrissimi nostri Signori Protettori, come ancora ai rispettivi Priori delle due Contrade con noi aggregate, cioè l'Oca, e Nicchio, dalle quali data a noi la libertà di accettare la sopraddetta aggregazione mandata a partito a consiglio delli Abitatori Giuseppe Pettini e Domenico Santucci fù approvati per voti tutti favorevoli.*
*Ansano Romagnoli Cancelliere*
*[carta 49 r.]*
*Adi 14 agosto 1781*
*Copia di lettera scritta all'Onorando Priore del Valdimontone*
*Molto Onorando Priore Signor Onorando Consiglio (?)*
*Di commissione dell'Onorando Priore della Contrada dell'Onda rendo intesa il molto Onorando Priore come nella Sessione formalmente tenuta da detta Contrada nel giorno 29 del caduto mese di Luglio, restò con piacere universale approvato l'Aggregazione richiesta da cotesta Contrada del Valdimontone, a questa nostra dell'Onda, e perciò nella sera antecedente alla loro Festa, il predetto Priore insieme cogli altri della Contrada si porteranno alla loro chiesa per godere gli effetti di tale aggregazione; Che è quanto e col più distinto ossequio di Illustrissimo Onorando.*
*Li 14 agosto 1781*
*Devotissimo Offiziale Servitore (?)*
*Cancelliere*
*Ansano Romagnoli*

# Sai perché... "Donne in Onda"

{ di Sandra Raveggi e Alice Bianciardi

L'editoria dei rioni dimostra tutta la sua vivacità proponendo una novità assoluta. E' l'Onda a promuoverla. E' infatti in uscita il primo periodico dedicato alle donne della Contrada di Malborghetto.
L'idea ed il merito della realizzazione sono da ascrivere alla "Società delle Donne dell'Onda" che ha preso in esame la necessità di riavvicinare le donne alla vita attiva del rione anche oltre le date canoniche. Ecco dunque l'idea di un mezzo che parlasse alle donne dell'Onda delle donne dell'Onda.
La nuova creatura editoriale "Donne in Onda" sarà un allegato al numero di "Malborghetto", organo ufficiale della Contrada, andando così ad arricchirlo, senza ovviamente proporsi come sua alternativa."
Recitava così uno stralcio dell'articolo Nasce "Donne in Onda" sul Corriere di Siena del Novembre 2003:
*"E' si, sono già passati 7 anni dall'uscita del primo numero, e qualcuno magari si domanda: ma quanta voglia avete di scrivere voi donne? Addirittura un giornalino tutto vostro!"*
La nostra necessità nasce dal fatto di tenere viva la "comunicazione" con tutte le donne dell'Onda e farle partecipi di tutte le nostre attività cercando di coinvolgere quante più persone possibili. Questo è l'obbiettivo principale che si prefigge la Società delle Donne cercando, a seconda dell'età, di avvicinarle e farle ritrovare, di trasmettere i principi di Contrada, la voglia di divertirsi, creare e stare insieme. Ad oggi ci possiamo ritenere piuttosto soddisfatte sia per la partecipazione alle suddette attività, sia per l'incremento di nuove socie.
Tutto questo non è fine a se stesso poiché ci permette di introdurre donne che altrimenti non avrebbero partecipato così attivamente e, al contempo, ci dà la possibilità di dare un aiuto concreto alla Contrada, sia in termini di presenze che in termini economici.
Nonostante i nostri sforzi però i il problema è che riusciamo ad avere la presenza solo di una fetta delle nostre Socie, sia che si parli di assemblee che delle attività svolte. Questo ci rammarica molto, sappiamo benissimo quanto oggi la vita di ognuno di noi sia impegnata da mille attività che talvolta ci vedono addirittura lontano dalla nostra città, ma crediamo anche che l'amore per la nostra Contrada ci possa portare a fare qualche sacrificio affinché non venga disperso il patrimonio di essa.
Proprio per questo motivo vogliamo usare tutti i mezzi di comunicazione (vedi telefono, internet, stampa ecc.) che sono divenuti fondamentali per rimanere in contatto anche con chi non abbiamo vicino o a portata di mano.
Il giornalino "Donne in Onda", nasce proprio in quest'ottica. Il nostro ormai mitico "Malborghetto", infatti, deve giustamente dare spazio a molte voci e a molti rappresentanti dei vari Organi di Contrada e quindi non c'è sempre modo di approfondire vari temi o notizie che ci riguardano.
Con "Donne in Onda" riusciamo a farlo, riusciamo ad affrontare temi più vicini alle Donne, a fare il punto sulle attività svolte e su quelle future, facendolo giungere anche a chi non può frequentare attivamente la Società.

# Ricapitolando ... c'è sempre da fare

{ di Sandra Raveggi

Si è da poco chiuso l'anno Contradaiolo e stiamo arrivando velocemente alla fine di questo 2009. E' quindi tempo di fare i primi bilanci. Quest'ultimo anno è stato un anno difficile per la nostra Contrada, non lo possiamo negare, ma questo non ci ha impedito di portare avanti le nostre attività, anzi ci ha stimolato ancora di più, perché è specialmente nei momenti di difficoltà che ognuno di noi è chiamato a fare qualcosa di concreto per la Contrada stessa, troppo facile impegnarsi solo quando va tutto bene!

Come Società delle Donne abbiamo creduto nei nostri progetti ed abbiamo cercato di portarli avanti nel miglior modo possibile, sicuramente impegnandoci al massimo.

Ci siamo insediate a Febbraio 2009, ed il primo appuntamento è stata la cena dell'otto Marzo…anche se in quell'occasione sono stati impegnati più gli uomini di noi! Ci hanno preparato una buonissima cena accompagnata da un ottimo servizio ai tavoli. E' stata una serata molto speciale non solo perché eravamo tantissime, ma soprattutto perché erano rappresentate tutte le fasce d'età. Inutile negarlo: è stata una bella soddisfazione!

A pochi giorni di distanza l'appuntamento di S.Giuseppe che ci ha viste impegnate nelle nostre attività tradizionali: Pesca di S.Giuseppe, Banchino di oggettistica (con i manufatti splendidi delle nostre citte) e non solo. Abbiamo seguito anche la vendita del pane e delle candele in Chiesa (con il gruppo inossidabile delle nostre donne), dato una mano per le frittelle e cercato di essere il più presenti possibile anche per la Società.

Il tempo che è intercorso per arrivare alle serate di Giugno, organizzate nei nostri rinnovati giardini e che ci ha viste impegnate per l'organizzazione del Ristorante (che ha riscosso un ottimo successo), l'abbiamo impegnato per l'uscita ad Agosto del nostro libro "Donne di Malborghetto". Permettetemi di ringraziare ancora una volta tutte coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa nostra pubblicazione, ma anche a coloro che hanno contribuito all'organizzazione per il giorno della presentazione (partecipatissima), rinfresco compreso.

Senza neanche rendercene conto l'estate è scivolata via e siamo arrivate all'appuntamento tradizionale della gita di S. Crispino, una giornata fredda nel clima, ma sicuramente calda nella partecipazione di tutte coloro che hanno voluto essere presenti. Davvero una gita ben organizzata che ci ha permesso di conoscersi un po' meglio visto che anche qui erano presenti donne di tante fasce di età, e non ci scordiamo che la Contrada è anche e soprattutto, a mio parere, questo.

La festa della castagna che si è tenuta il 14 Novembre ci ha viste protagoniste sia nell'organizzazione che nella preparazione dei tantissimi dolci venduti nel pomeriggio, conclusasi con un'ottima cena, a dimostrazione del nostro attaccamento ed interesse di collaborazione con la Società.

A Dicembre non ci siamo volute far mancare un bellissimo giro di Siena di notte , con due guide d'eccezione Alberto Cornice e Simonetta Losi, che ci hanno fatto conoscere i luoghi più misteriosi della nostra città. E per questa gradita opportunità li ringraziamo. Ed infine a conclusione dell'anno l'uscita di Donne in Onda con una nuovissima e brillante redazione, un numero rinnovato che riteniamo abbia toccato temi molto seri come la sicurezza delle donne anche nella nostra città, ma anche divertente come dimostra lo spazio dedicato alla vignetta.

E adesso spazio alle idee per il 2010, ne abbiamo tantissime ve ne elenco solo alcune perché senz'altro ne arriveranno altre.

Il primo importante appuntamento sarà per il 23 e 24 Gennaio al teatro dei Rozzi con la commedia "96 ore... in Convento", interpretata dalle rappresentanti di tutti i gruppi femminili delle 17 Contrade. Qui la presenza è quasi d'obbligo visto lo scopo benefico che ha l'iniziativa.

La Contrada in collaborazione alle mitiche Donne della Stanzina organizzerà un corso aperto a tutte, per bandieraia, a brevissimo metteremo il cartello in Società, coloro che fossero interessate sono pregate di segnarsi.

Abbiamo poi in serbo una sorpresa per i nostri uomini che si terrà nel mese di Febbraio e ancora la 3° edizione de "La soffitta in Contrada" e tante altre iniziative che siamo sicure (perlomeno lo speriamo!) vedranno la partecipazione di tutti gli Ondaioli e non solo delle donne.

Ed è proprio questo, a mio parere, il punto cardine: collaborazione e condivisione delle iniziative da parte di ognuno di noi che sia uomo o donna facente parte del Consiglio di Società o del Seggio di Contrada.

E' con questa speranza che vi auguro Buon 2010!

# Senza l'etica... si letica!

{ di Simonetta Losi e Caterina Pisani

I cittini che giocano al Palio sanno perfettamente quali sono le regole e si accaniscono contro chiunque non le rispetti o le voglia cambiare. Perché se cambiano le regole il gioco cambia. Loro lo sanno.
I cittini, quando giocano, sono profondamente seri e profondamente saggi perché per esprimere la loro sconfinata libertà e la loro energia non hanno bisogno di infrangere le regole, che li proteggono, permettono loro di esprimersi e costituiscono i confini entro i quali si relazionano l'uno con l'altro.
Forse noi adulti nel gioco del Palio e della Contrada, che è anche il gioco della vita, ci siamo persi qualcosa. L'intima, inossidabile consapevolezza che le norme e la loro condivisione sono la chiave di tutto, una sorta di pietra angolare senza la quale tutto l'edificio non sta in piedi.
Tutte le istituzioni e i consorzi umani hanno delle regole, scritte e non. La Contrada non fa eccezione: è una piccola repubblica indipendente che ha la maturità - democratica in senso ampio - di darsi delle norme condivise e poi di seguirle.
Le regole della Contrada sono, prima che statutarie o consuetudinarie, regole del cuore. Quelle che richiamano parole come rispetto, buona educazione, tolleranza, collaborazione, impegno e serietà. Quelle che costituiscono la base di ogni rapporto interpersonale e che permettono una civile convivenza. Quelle che alcuni di noi hanno dimenticato, forse mai conosciuto, spesso ignorato: c'è stato bisogno di un documento del Collegio dei Maggiorenti per richiamarle alla memoria di tutti.
Esiste, nella nostra società, un'aggressività diffusa che si riflette anche in Contrada: a volte sembra che non sia più possibile avere opinioni contrastanti senza diventare "nemici", senza passare dal "noi" al "voi". Si è persa la fiducia in noi stessi e di conseguenza negli altri, insieme all'arte di ascoltare.
Troppo spesso la contrapposizione delle idee, il dibattito e la discussione, anche accesa, scendono dal piano dei concetti su quello personale, per trasformarsi in ostilità, attacchi, rancori. Questi amareggiano la vita dei diretti interessati, sono destabilizzanti per le attività della Contrada e generano confusione e sconcerto soprattutto nei giovani, che sono sperduti tra la Contrada ideale, quella narrata dai meno giovani - il riferimento d'obbligo è alla nostalgia dei "mitici" anni Ottanta - e quella che si trovano a vivere quotidianamente.
Il rispetto delle persone deve essere anche rispetto del ruolo che in quel momento sono chiamate a ricoprire. Disconoscere quel ruolo, o mancare di rispetto alla persona che lo riveste, significa mancare di rispetto alla Contrada. Riconoscere il lavoro svolto dal contradaiolo a tutti i livelli, mostrare di apprezzarlo, produce quella soddisfazione di compiacimento e di pienezza che è alla base del nostro vivere in Contrada, che alimenta entusiasmo ed affetti.
Nell'Onda si assiste, talvolta, a un'evoluzione particolare dell'individuo del tutto simile a una metamorfosi kafkiana: intelligente, affidabile e capace da contradaiolo semplice, la persona, già nel momento in cui accetta un incarico, vede messa in discussione e lievemente incrinata la propria credibilità. Tuttavia siamo sempre nella fase in cui si pensa che abbia quella bacchetta magica in grado di risolvere tutte le questioni in sospeso della Contrada.
L'inizio del mandato segna inesorabilmente il viraggio dall'intelligenza all'inadeguatezza, fino a raggiungere giudizi peggiori, talvolta frutto di una visione parziale dei problemi e di una critica all'operato non supportata da fatti oggettivi. Sarebbe costruttivo, invece, far notare errori e mancanze al diretto interessato nel momento stesso in cui si verificano, senza il bisogno di sottolinearlo in pubblico, senza aspettare un eventuale "scivolone" per poterlo criticare con l'intento, forse, di dimostrare che siamo migliori.

Molta aggressività deriva dall'insicurezza, ma non per questo può essere giustificata e tollerata. D'altra parte è anche vero che bisognerebbe essere meno permalosi e al tempo stesso ricordarsi, quando si esprime un giudizio, che "le parole sono pietre"; che l'ironia e l'autoironia sono un dono, il sarcasmo un danno. Per vivere eticamente la Contrada è indispensabile trascendere dai propri rancori e problemi personali, per non metterli in scena al solo scopo di compiacersi dell'effetto che producono.
Se, per garantire la vita e i successi della Contrada in ogni campo i rapporti tra i singoli contradaioli devono necessariamente essere improntati al rispetto reciproco e alla ricerca della concordia, i rapporti fra le Consorelle - rivale inclusa - devono seguire un "codice d'onore" che si è stratificato nei secoli e che fa parte - o dovrebbe far parte - della cultura contradaiola. È quell'insieme di norme, di buon senso contradaiolo e civico che indicano il confine tra lo sfottò e l'oltraggio alle persone e ai simboli, tra il giubilo e il vandalismo, tra il leale fronteggiamento e l'aggressione da stadio.
In maniera analoga, le Contrade non possono prescindere dal riconoscere alle istituzioni cittadine - in particolare quelle che sono chiamate a presiedere e garantire il corretto svolgimento della Festa in tutte le sue fasi - il ruolo di garanti, alla cui autorità devono necessariamente sottoporsi.
La censura che ci è giunta dall'amministrazione comunale dovrebbe essere l'espressione pubblica di una presa di coscienza del singolo contradaiolo. Sfogare la propria rabbia non contro la sorte, ma contro chi è chiamato per consuetudine a gestire la Festa è stupido, ancor prima che deplorevole. Perché avanzare il sospetto che la sorte possa essere manipolata, magari scambiando una fantasia per un'opinione, per poi farla diventare convinzione e quindi verità da gridare al mondo, significa minare dall'interno il senso profondo della Festa e la sua stessa esistenza.
Forse per continuare a giocare seriamente è necessario tornare cittini...

# La riscoperta dei sentimenti

{ di Alarico Rossi

La fine dell'anno è solitamente il momento per fare un resoconto di quello che finisce e sperare in qualcosa di eccezionalmente positivo per i tempi che verranno. E' un momento di passaggio, spesso di speranza di un netto cambiamento in meglio. Alla domanda "cosa ti ricorderai del 2009?" la risposta in superficie non sarà mai tra le più positive. Il 2009 va negli scaffali della storia dell'Onda insieme al 1946, al 1960, al 1967, al 1983 e al 2007, ovvero quegli anni in cui correre due volte è significato avere due troiai abnormi in sorte che ti hanno eliminato in partenza dal Palio. Insomma e Guadalupe si sono così aggiunti ai vari Giaguaro, Ermellyno, Didimo, Valeska III, Lidia, Goldrake, Paperino, Pippo Pippo, Pasquino, Zitella, Briosa, Velka, Sanzio e chi più ne ha più ne metta. Questo, è sotto gli occhi di tutti.

Ma c'è qualcosa che non puoi capire se non ci sei dentro, se non lo vivi in prima persona. Non puoi capire quanto sia bello avere di nuovo la "terra", modernizzata in "giardini"; ritrovare elementi di Onda, quella vera, nel rientro in Contrada per il Giro; sentire più che mai delle idee, quelle ad esempio del "si fa quel che ci pare", diventare tue e capire che fanno parte della tua storia; iniziare a ritrovare in Contrada ciò che pensavi non potesse essere mai tuo. In sostanza, far parte di una Contrada che cresce, che inizia a risvegliarsi dopo momenti difficili.

Noi giovani stiamo sentendo questa situazione di nuova apertura, di vecchi sentimenti che diventano finalmente scintillanti come una volta. Si inizia ad intravedere qualcosa di nuovo, e sinceramente non è poco. Come non crediamo sia poco esserci inseriti in un contesto come quello dell'etica contradaiola, che ci riguarda ma che non avevamo fino ad ora mai affrontato di petto così come stiamo provando a fare. Crediamo che nel dialogo si possano trovare nuovi stimoli, scorgere diverse vedute che possano aprire un confronto verso nuove strade. Grandi e piccini possono, e devono, collaborare. Con più occhi si hanno più angoli di veduta, per poter crescere e migliorare.

Per questo il 2009 non è stato un anno come gli altri. E' un anno che ci segna dentro, a livello di Contrada. Un anno di svolta, di cambiamento, di crescita. Frutto del lavoro di anni, che oggi finalmente si inizia a raccogliere. Nella vita, però, non ci sono mai punti di arrivo. Dobbiamo non mollare ed andare avanti. Imparare dai nostri errori e correggerci, continuare a crescere per andare ancora più forte. E soprattutto, convincerci che nelle difficoltà possiamo sempre trovare un'opportunità.

# I quarant'anni di Ondone Primo

{ di Gianni Roggini

L'esordio è folgorante: il freschissimo prete ondaiolo (in quel momento il Correttore è del Bruco…) confeziona subito un paio di miracoli e si fa un nome. Due Luglio 1969: benedice il cavallo dell'Onda e l'Onda vince. Sedici Agosto 1969: ce lo chiedono in prestito quelli del Nicchio, benedice il cavallo del Nicchio e il Nicchio vince. Questo qui, si dice nell'Onda, in quarant'anni lo sai quanti ce ne fa vince' di Palii? Un ballino!

Beh, proprio un ballino no: in quarant'anni ne ha "vinti" cinque, che non sono pochi ma nemmeno tanti. Nei primi 26 è andato piuttosto bene, poi, negli ultimi 14, s'è rovinato la media. E c'è stato anche l'incidente del 2005, di cui ovviamente non ha colpa, ma insomma (Insomma?!), via, se ci metteva una parola buona, secondo tradizione... Quest'anno, negli ultimi giorni di Giugno, ha fatto un salto a Lourdes. Visto com'è andata di Luglio e d'Agosto, qualcuno gli ha chiesto se aveva trovato chiuso. Ha sorriso. A mezza bocca. E ha preso nota.

Ma questo è il Gaetano prete ondaiolo, che urla "vai e torna vincitore!" a cavalli talvolta sordi o distratti, che onora il cibo in quanto dono del Signore, che molla scapaccioni micidiali a chi pensa di dar forza alle sue idee con qualche espressione blasfema, che per tutti è una presenza cara e rassicurante. Poi c'è il Monsignor Gaetano Rutilo, che non solo è la guida spirituale dell'Onda, pronto a dare sostegno morale e a infondere serenità e coraggio a chiunque ne avverta la necessità, ma è anche un protagonista delle vicende cittadine, un personaggio molto impegnato nelle varie attività connesse al suo ministero e in ambiti meno "professionali", vedi A.C. Siena (che quest'anno sembra avere tanto bisogno di benedizioni salvifiche; ma, con tutta la passione per la Vecchia Robur, forse è meglio non forzare la benevolenza celeste). Il nostro Gaetano, insomma (Insomma?!), è un sacerdote di peso. Non per altro in Malborghetto c'è chi "profetizza" da anni la sua irresistibile ascesa al soglio di Pietro, secondo Papa ondaiolo dopo Alessandro Settimo. C'è disaccordo sul nome (lui gradirebbe Alessandro Ottavo, nell'Onda si preferisce Ondone Primo, chissà perché) e pieno accordo sull'atto inaugurale del suo pontificato: ripristinare la sedia gestatoria, disponendo che i sediari siano tutti Torraioli, sotto pena di terribili anatemi scagliati contro la loro Contrada. Come diceva il poeta? E proveranno quant'è duro calle/portare Gaetanone sulle spalle.

E allora: forza, Ondone Primo! Ti vogliamo bene non per i Palii vinti ma perché sei come sei e perché vuoi bene all'Onda e a tutti gli Ondaioli. Per questo non ti chiediamo miracoli. Ci basta che nei prossimi quarant'anni tu metta in buca altre otto benedizioni vincenti. Otto a zero, naturalmente.

# Un treno per l'Onda

{ di Mario De Gregorio

La data era di quelle da non lasciar passare sotto silenzio: il 14 ottobre 1849 un treno partiva da Siena e raggiungeva Empoli, collegandosi alla strada ferrata Leopolda, quella che già congiungeva Livorno a Firenze passando da Pisa. Era, proprio 160 anni fa, l'inizio della lunga stagione ferroviaria senese, che cominciava con quel tratto di ferrovia che nasceva a distanza di dieci anni esatti dall'inaugurazione della Napoli-Portici, in assoluto la prima ferrovia italiana.

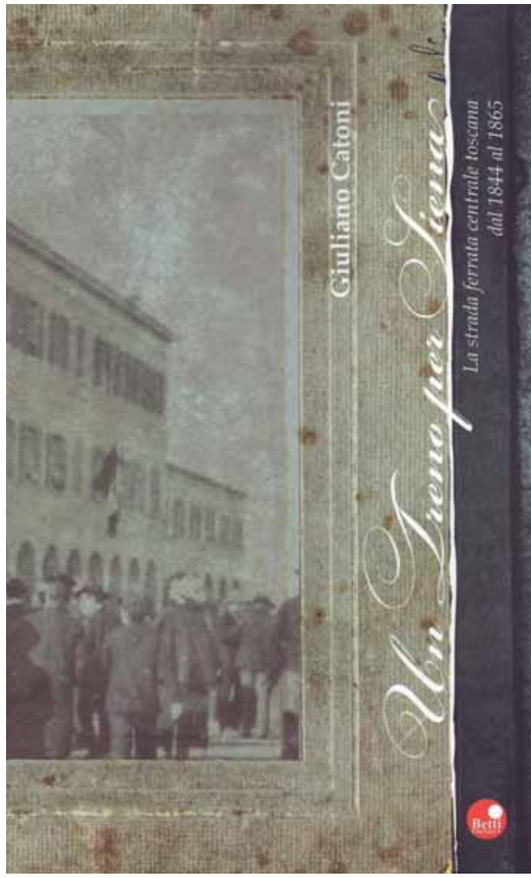
Per questo la sera del 14 ottobre scorso ci siamo ritrovati in tanti in Via Dupré 103, affascinati dalla storia della Centrale Toscana e curiosi, nei locali dell'Associazione culturale Policarpo Bandini, uno dei protagonisti di quella impresa, a ricordare quella data così significativa e a presentare la nuova edizione di un libro specifico su quell'evento e sulle vicende che lo precedettero e lo seguirono: Un treno per Siena. La strada ferrata centrale toscana dal 1844 al 1865 di Giuliano Catoni.

Promossa e voluta fortemente dall'Associazione, la nuova edizione, realizzata in collaborazione con la Betti Editrice, ha riproposto a trent'anni di distanza dalla sua prima apparizione un testo importante, rilevante non solo per il suo piacevole illustrare fatti e personaggi legati alla comparsa della prima ferrovia in città e alle sue molteplici implicazioni, ma anche per i suoi continui e densi rinvii al contesto più generale dell'Ottocento senese, vale a dire a un secolo decisivo per le sorti del nostro Paese, cronologicamente meno lontano di tanti altri, ma in realtà meno conosciuto a Siena di secoli precedenti e apparentemente più caratterizzanti la storia della città.

E l'iniziativa non poteva che essere lì, nella location straordinaria offerta dai locali della scuola intitolata a Policarpo Bandini, il farmacista segretario-gerente della Società che condusse in porto gli impegnativi lavori e di sicuro il deus ex machina dell'impresa, e a pochi passi di distanza dalla lapide che ancora ricorda Giuseppe Pianigiani, l'ingegnere che progettò la costruzione della ferrovia che ancora oggi, sia pure con qualche modifica, è in uso. Un vero figlio dell'Onda dalle grandi capacità tecniche purtroppo scomparso troppo presto.

Una presentazione dai caratteri diversi per la nuova edizione del volume di Catoni quella sapientemente predisposta dal Direttivo dell'Associazione Policarpo Bandini, condotta sul filo delle sollecitazioni e delle domande poste all'autore del libro, a Antonio Cardini, docente di Storia contemporanea all'Università di Siena, e a Stefano Maggi, anche lui docente all'Università e autore della prefazione al nuovo volume. Una scelta che ha sicuramente premiato gli organizzatori, tenendo vivissimo l'attenzione del numeroso pubblico, testimoniata dalle moltissime domande rivolte agli oratori, e permettendo il non scontato sconfinamento verso temi di più ampio respiro storiografico: fra l'altro, la collocazione del senese secolo XIX in una dimensione non solo cronologica, delimitata da due eventi altamente significativi come il terremoto del maggio 1798 e, al termine opposto, la Mostra dell'antica arte senese del 1904; l'occasione forse mancata per sempre di un percorso deciso verso l'innovazione e l'industrializzazione del territorio; la progressiva scelta del ripiegamento primonovecentesco della città verso lo splendido isolamento e verso il mito della città medievale da conservare e valorizzare nella sua inimitabile integrità. Argomenti tutti affrontati con competenza dai relatori e seguiti con interesse dal pubblico, che nella lunga serata non ha mancato di intervenire a più riprese su temi di attualità relativi all'incerto futuro della ferrovia e della mobilità a Siena e nel suo territorio.





# Vaccinazione contro il Papillomavirus

{ di Paolo Rossi

Si sta concludendo, nella nostra Contrada, come nelle altre Consorelle, la campagna di vaccinazione contro il Papillomavirus, che è stata promossa dal Gruppo Donatori di Sangue delle Contrade e che ha visto l'attiva partecipazione anche del Gruppo Donatori di Sangue dell' Onda.

Il progetto ha avuto il suo inizio ufficiale il 27 di Marzo di questo anno ed è stato preceduto da una Conferenza Organizzativa presso il Santa Maria della Scala dove il prof. Gianni Amunni, Direttore del Centro Tumori Toscano, il prof Felice Petraglia, Direttore dell'Istituto di Ostetricia e Ginecologia della nostra Università ed il dott. Paolo Rossi Coordinatore del progetto , hanno illustrato l'iniziativa senese; di fatto i Donatori di Sangue sono intervenuti come complemento della vaccinazione offerta gratuitamente dalla Regione Toscana a tutte le ragazze comprese fra i 12 ed i 16 anni , ampliando la fascia di questa prevenzione anche alle ragazze comprese fra i 17 ed i 25 anni di età.

La patologia determinata dal Papillomavirus si esplica nel tumore della cervice uterina e con i suoi circa 3500 nuovi casi all'anno e con 1700 decessi rappresenta la seconda causa di morte nelle donne dopo il tumore del seno, bisogna inoltre considerare che ,come dimostrato dal prof. Amunni durante la Conferenza, che tale patologie è particolarmente accentuata nella fascia di età compresa fra i 18 ed i 44 anni, quindi in età estremamente giovane

L' iniziativa dei Donatori, considerando l'importanza della patologia, ha trovato l'appoggio del Magistrato delle Contrade ed il sostegno finanziario dei Gruppi Femminili ed ultimamente anche del Coordinamento degli Economi; l'interesse non è stato solo medico, ma essenzialmente sociale; infatti il costo dell'intero ciclo di vaccinazione compresi gli oneri sanitari, sarebbe stato di circa 600 euro, costo che per alcune famiglie poteva rappresentare un problema e quindi una discriminante sociale; per tale motivo il Gruppo Donatori di Sangue delle Contrade ha deciso di organizzare questa iniziativa che ha permesso di ridurre il costo del ciclo di vaccinazioni (tre dosi nell'arco di sei mesi) al 10% del suo prezzo al pubblico ed inoltre con il supporto della Croce Rossa Italiana di fornirlo gratuitamente in casi particolari.

Il progetto ha coinvolto molti soggetti: il Comune di Siena; L'ordine dei Medici della Provincia, i Medici di famiglia ed i Pediatri di libera scelta, i Ginecologi, la Clinica Rugani e l'Ordine dei Farmacisti; molte farmacie avevano dato la disponibilità a conservare e distribuire il vaccino, che per praticità è stato poi distribuito dalle Farmacie Comunali.

Come detto un intervento complesso ed articolato che è stato però premiato da una alta adesione da parte delle ragazze delle contrade, i dati definitivi verranno resi noti nella Conferenza conclusiva del Gennaio 2010.

Nella nostra Contrada hanno concluso l'intera vaccinazione 44 ragazze delle 47 che avevano ritirato la prima dose, la percentuale è abbastanza alta se si considera che le effettive ragazze interessate dal progetto erano meno di 70 e di queste 9 non sono state vaccinate per patologie intercorrenti o per aver già effettuato la vaccinazione; nessuna delle nostre contradaiole , così come nelle altre Contrade, ha presentato disturbi od effetti collaterali.

La vaccinazione rappresenta oggi un'arma in più per prevenire il tumore della cervice uterina e la patologia da conditomi che va a sommarsi ai presidi già in atto nel nostro territorio come ad es. il pap-test, che vanno seguiti anche se si è effettuato la vaccinazione, l'associazione di questi due strumenti secondo il modello epidemiologico presentato nella Conferenza di Apertura se attuati in tutta Italia potrebbero far scendere i casi di tumore a circa 500 anziché 3500; infatti se è vero che il vaccino copre per circa il 78% è altrettanto vero che se ogni anno ci sono nuovi casi di tumore in Italia esiste un "gap" nel piano di prevenzione o per disattenzione e cattiva informazione delle donne interessate o per altri fattori tecnici che rendono talvolta meno efficaci gli attuali sistemi di prevenzione.In conclusione vorrei quindi appropriarmi delle parole del prof. Petraglia e del prof. Amunni sollecitando tutte le nostre ragazze a continuare il cammino della prevenzione considerando la vaccinazione contro il Papillomavirus come una tappa, (se pur importante) per sconfiggere una patologia così diffusa nelle donne.

# Il camposcuola... che impresa!!

{ di Elisabetta Scelfo

Anche quest'anno, come da tradizione, siamo andati quattro giorni al camposcuola per trascorrere momenti indimenticabili con i cittini dell'Onda. Abbiamo scelto come località Camaldoli (AR), una meta piuttosto lontana, ma con un agriturismo strutturato a misura di Piccolo Delfino. Non solo i gruppi erano divisi in camerate ma avevamo addirittura alloggi indipendenti per permettere ai più piccini di ritirarsi ad un'ora decente e recuperare le energie o più semplicemente per dotarli di una stanzetta intima dove parlare emozionati del fatto di essere per la prima volta da soli senza i genitori.

Come al solito è stata una dura prova sia per gli addetti che per i Piccoli Delfini, una sorta di convivenza "forzata"…un' impresa da eroi.

Ma qualcosa nell'edizione camaldolese 2009 ha sorpreso tutti, grandi e piccini; si è creata un'atmosfera particolare, non si capiva più chi fossero i piccoli e chi i grandi, una gara continua di scherzi, mal di pancia dalle risate, nottate insonni a nascondere tutto, ma proprio tutto, materassi, guanciali, comodini, valigie e accessori. E di questo chissà se Beatrice ci perdonerà mai!! E poi ancora gelide acquate all'aperto e party notturni a base di nutella.

Tutto questo grazie alla complicità dei "tre moschettieri della cucina" Carpa, Charlie e Salvins (Giulio), il cui contributo è stato davvero prezioso e non solo per le prelibatezze culinarie.

Non sappiamo cosa sia accaduto, ma ne siamo usciti tutti molto divertiti e soddisfatti; si potrebbe dire appagati per essersi sfiniti dal divertimento, un meritato divertimento che è giusto che accomuni i contradaioli di qualsiasi età.

Ringraziamo per questo anche i gentili ospiti che sono venuti a trovarci nonostante la distanza, ossia la dirigenza e lo staff stalla che ci hanno illustrato perfettamente il loro operato.

Ci scusiamo, se qualcun altro si è risentito per non essere stato invitato, ma vi rassicuriamo: " le occasioni non mancheranno".

Per concludere è doveroso salutare e ringraziare i Piccoli Delfini cresciuti, quelli che sono nella fase di passaggio, da PD a GGO.

Vi raccomandiamo: "Fate tesoro di quello che avete imparato ai camposcuola".





## PROGRAMMA ATTIVITÀ INVERNALI PICCOLI DELFINI

**19 Dicembre**
ore 16,30 Presepe vivente nella ex stalla.

**6 Gennaio**
ore 16,30 presso la società Festa della Befana.

**9 Gennaio**
ore 17,00 provini per gli attori di "Ondeon i cittini fanno spettacolo" edizione 2010

a partire dal **16 Gennaio** tutti i sabati ore 17,00 prove di Ondeon

**13 Febbraio**
Festa di Carnevale, tutti in maschera!!!

Gli addetti ai Piccoli delle Consorelle andranno in scena i giorni **13-14 Febbraio** al Teatro dei Rozzi con una commedia spassosa dal titolo "La città da manicomio" il cui ricavato sarà evoluto ai bambini dell'Abruzzo colpiti dal terremoto. Per informazioni rivolgersi ai Provveditori ai Piccoli Delfini.
Verranno organizzate ulteriori attività nel corso dei mesi invernali, si prega pertanto di visualizzare spesso il blog dei Piccoli Delfini (http://www.contradacapitanadellonda.it/piccolidelfini.html) e di controllare l'agenda delle Contrade nei quotidiani cittadini.
Chiunque fosse interessato a ricevere il programma delle attività tramite posta elettronica deve inviare una mail all'indirizzo piccolidelfini@contradacapitanadellonda.it specificando il nome del piccolo/a.

Ringraziamenti:
Si ringrazia la Famiglia Simoni per l'ospitalità con cui ci ha accolto a San Giorgio ai Lapi sabato 26 settembre scorso. Abbiamo passato un pomeriggio indimenticabile !!
Si ringrazia la Dirigenza per averci messo a disposizione un bellissimo magazzino dove poter realizzare i lavoretti artigianali. Venite a trovarci presto !!
Si ringrazia il gruppo degli Economi per aver contribuito al montaggio dell'addobbo del tabernacolo in occasione della Festa della Madonna e per averci aiutato durante i recenti traslochi.
Si ringraziano ancora i nostri amici "cuochi", Carpa, Charlie e Salvins (Giulio) per aver cucinato ed animato il camposcuola estivo camaldolese.

# “Siena è casa mia!!!”

{ di Maria Celeste Bellotti

Anche quest’anno ho trascorso alcuni giorni a Siena e non ho mancato ad un appuntamento speciale.
Siena è una città straordinaria: le Contrade, il Palio, i vicoli … Tutte queste cose e altre ancora fanno di questa città un posto meraviglioso, unico al mondo, un raro diamante.
I bambini che giocano nelle contrade rendono allegre le strade molto spesso silenziose e deserte.
I tamburi attirano l’attenzione dei più piccoli.
Le bandiere e i costumi sfilano da tutte le parti.
Ci sono i cavalli che piacciono a tutti e che corrono in piazza.
In ogni strada e vicoli, appena girato l’angolo, trovi una bandiera.
Siena è una città piena di tradizioni che tornano a vivere ogni anno.
Io mi ci trovo bene e come dico ogni anno:
“Siena è casa mia !!”

*L’articolo è stato scritto da Maria Celeste Bellotti, una graziosa “Piccola Delfina” di 10 anni che vive a Roma. Maria Celeste trascorre alcuni momenti all’anno nella nostra città assieme ai familiari per condividere e partecipare alla vita contradaiola. Il testo non ha bisogno di commenti; la sensibilità e l’interesse che l’avvicinano all’Onda è degno di ammirazione e per questo il Gruppo Piccoli Delfini coglie l’occasione per risponderle:*
*“Cara Maria Celeste ti vogliamo bene”.*

## Nozze in contrada

Laura Toppi & Massimiliano Banelli
Giulio Ricceri & Giusy Sorda
Cristian Riccardi & Cristina Pilia.

Agli sposi le felicitazioni e gli affettuosi auguri di Malborghetto

## Si aggiungono alla grande Famiglia dell’Onda

Andrea Quercioli
Alice Zanchi
Chiara Geri
Giulia Forgione
Pietro Melosi
Margherita Melosi
Sofia Bonelli

## Custodi

Dal 1° dicembre 2009 Andrea Minghi e Patrizia Ricci sono i nuovi custodi della Contrada Capitana dell’Onda. Lo hanno deciso, nel corso dell’ultima riunione, i membri del Seggio. Andrea e Patrizia, che hanno accolto il nuovo incarico con entusiasmo, potranno contare anche sull’aiuto dei figli Alessandro e Riccardo. Da tutta la Contrada un augurio di buon lavoro.

## Deceduti

Maria Rosaria Bosnjak, Nevio Permuti, Bruna Bellini (vedova Forconi), Franca Rosi.
Alle famiglie vanno le nostre più sentite condoglianze.

# La "pulsione creativa" di Roberto Meini

{ di Massimo Gorelli

Entrare nel garage – laboratorio dove Roberto Meini realizza le sue opere significa immergersi in una stanza dei sogni, nella quale lo spazio è riempito, ritagliato e colorato da statuine, plastici, modellini e oggetti, tutti rigorosamente in legno, intagliati con la pazienza e il gusto, che potrebbero essere di un vignettista o di un caricaturista. Roberto, prima ancora di iniziare la nostra chiacchierata, mette subito i "paletti" per delimitare i confini entro i quali definire la sua passione: "Intendiamoci – mi dice - io non sono né un'artista né un artigiano. Sono un creativo".

**E come nasce questa tua pulsione creativa?**
Dalla passione. Prima per il modellismo e, solo successivamente, per la scultura. Non ho fatto alcun percorso artistico, né scuole né accademie. Vengo dal mondo dell'edilizia, settore per il quale ho lavorato tutta la vita, come amministratore, ma anche come tecnico. Inizialmente il modellismo e il lavoro manuale era un modo per ritagliarmi uno spazio personale e per scaricare le tensioni poi, con la pensione, è diventato un hobby e una passione.

**Dunque il tuo lavoro si lega alla tua creatività.**
Certo, in 40 anni di lavoro nel campo edile, ho avuto spesso bisogno di plastici e modellini, che mi costruivo da solo. Per realizzarli servivano manualità e pignoleria, due caratteristiche che ho sempre mantenuto anche nel modellismo, nelle sculture e nei lavori di intaglio.

**Tu lavori esclusivamente il legno. L'accostamento con i tanti falegnami che popolavano il territorio dell'Onda è inevitabile.**
Io sono nato nel Casato di Sopra, in Sant'Agata c'erano i falegnami e noi ragazzi andavamo a cercare i pezzi di legno per fare piccole spade ed altri giochi. E' normale che un po' quella atmosfera l'abbiamo respirata, così come abbiamo imparato a conoscere questo mestiere. Io lavoro solo il legno, ed in particolare il ginepro della Sardegna, che considero il migliore.

**La tua professione ti ha portato a viaggiare molto. Quanto ti è servito questo, per alimentare la fantasia che caratterizza i tuoi lavori?**
Molto, perché ho sempre avuto l'umiltà di "rubare" con gli occhi, magari chiedendo consigli quando un'opera mi colpiva in particolar modo e volevo capirne i segreti. In Sardegna, poi, ho realizzato la mia prima scultura, un crocefisso che è in una Chiesa e, sempre la terra sarda ha ispirato un'opera a cui tengo molto. Si tratta di un brigante, o meglio di un cacciatore, intagliato in un cilindro di legno.

**Il tema centrale dei tuoi lavori, comunque, resta il Palio.**
E l'Onda in particolare. Sono senese ed amo la cultura della mia città e del Palio. Ho realizzato, tra le tante cose, una serie con alfieri e tamburini delle contrade curate in ogni particolare, una riproduzione del Palazzo Comunale, una comparsa dell'Onda che ho donato alla contrada. La cura dei particolari è un tratto caratteristico di ogni mio lavoro, per questo scelgo i materiali più adatti per fare le rifiniture, le bandiere, i piccoli accessori. Sono un pignolo e questa pignoleria si rivede in ciò che realizzo.

**Stai lavorando a qualcosa in particolare in questo momento?**
No, anche se ogni momento è buono per realizzare qualche piccolo oggetto. Del resto la scultura è una cosa che hai dentro e poterla esprimere è sempre motivo di soddisfazione.
Tutto ciò che ho fatto, del resto, l'ho sempre fatto per me, perché mi piaceva, secondo il principio fondamentale che conta l'essere e non l'apparire. Se qualcuno, poi, apprezza qualche mia opera la regalo con molto piacere.
Detto fatto. Il mio sguardo indugia su un delfino e su una deliziosa bandiera dell'Onda che sembra sventolare nel suo supporto in legno ed io, arrivato a mani vuote, me ne torno a casa con due doni che conserverò con gratitudine.

# La Hall of Fame biancoceleste

4ª PUNTATA

{ di Guido Bellini

Prosegue a passo spedito la saga della Hall of Fame della nostra gloriosa Contrada e siamo così già giunti alla 4° delle 8 puntate che troverete pubblicate qui sul nostro periodico. Per chi non ha letto, per chi se n'è scordato, per chi non ha ricevuto il Malborghetto, ricordo che queste articolo tende a stilare una classifica di coloro che, per ogni ruolo, si sono vestiti più volte con i nostri colori per arrivare a creare appunto una Hall of fame bianco celeste o più semplicemente la "comparsa di sempre". Siamo così giunti alle due figure che accompagnano e "proteggono" la figura più rappresentativa di tutta la comparsa: il paggi al duce. I due paggi che si sono vestiti più volte sono rispettivamente Stefano Sbardellati con 7 presenze negli anni 70 e Marco Neri con 8 negli anni 80. Per semplificare il lungo elenco delle persone che hanno svolto con impegno e disinvoltura questa carica ho diviso per decenni, partendo dal 1945, tutti i monturati, messi ovviamente in ordine per numero di presenze.

**45-55**
A. Traversi 6, M. Turillazzi 6, P. Sampieri 5, P. Gasparri 4, A. Quercioli 3, A. Ricci 3, A. Meucci 2, B. Ortensi 2, V. Bruschettini 2, L. Coselschi 2, C. Bellini 2, M. Neri 2, M. Mori 2, V. Berni 2, R. Sammicheli 1, N. Inglesi 1, V. Marocchesi 1, E. Leoncini 1, U. Guerrini 1, B. Cingottini 1, G. Vagheggini 1, M. Bellini 1, A. Sbardellati 1, M. Berni 1, A. Bini 1, Silvano Piochi 1

**56-65**
B. Ciardi 5, F. Vigni 5, Mar. Aurigi 3, F. Pelosi 3, A. Santini 3, M. Bagnoli 2, R. Cicali 3, D. Pelosi 3, F. Bartalini 2, M. Romboni 2, M. Castagnini 2, M. Tanganelli 2, P. Cresti 2, S. Ricci 1, M. Cataldo 1, E. Brizzi 1, P. Gambelli 1, R. Milani 1, G. Quercioli 1, P. Traballesi 1

**66-75**
Stefano Sbardellati 7, W. Bianciardi 5, M. Castagnini 4, L. Danesi 3, F. Pasquinuzzi 2, G. Marraccini 2, C. Cicali 1, S. Bucci 1, R. Rossolini 1, L. Coselschi 1, V. Gentilini 1, N. Cancelli 1, M. Taccioli 1, M. Vagaggini 1, A. Cinotti 1, F. Bindi 1, G. Giubbi 1, A. Rossi 1, L. Rimmaudo 1, L. Salvini 1, A. Bartalini 1, L. Franci 1

**76-85**
Marco Neri 8, L. Vagheggini 4, P. Anichini 4, A. Giallombardo 3, G. Castagnini 3, R. Guerrini 3, F. Marzi 3 P. Vigni 3, S. Giuggioli 2, F. Pitassi 3, A. Sbardellati 2, A. Semplici 2, A. Morini 2, M. Losi 2, P. Totti 1, M. Salvadori 1, L. Neri 1, L. Cortini 1, M. Lusini 1, P. Monari 1, S. Neri 1, M. Spessot 1

**86-95**
F. Cataldo 3, G. Monari 2, F. Melosi 2, P. Mazzini 2, F. Capitani 2, D. Pasquinuzzi 2, R. Franci 2, M. Innocenti 2, G. Del Corto 1, A. Chiantini 1, C. Baglioni 1, M. Vagheggini, L. Guerrini 1, S. Spessot 1, M. Bigliazzi 1, A. Toscano 1, G. Nardi 1, A. Pepi 1, D. Giallombardo 1, C. Milani 1, S. Romboni 1, M. Cerquiglini 1, F. Monelli 1

**96-08**
G. Cecchi 4, R. Bonelli 3, S. Bonelli 3, N. Giallombardo 2, D. Rocchini 2, M. Gorelli 2, D. Totti 2, G. Ascheri 2, M. Losi 2, I. Codenotti 2, G. Melani 1, M. Zoi 1, G. Spessot 1, T. Dironato 1, L. Pianigiani 1, F. Lenzi 1, E. Lucherini 1, G. Salvini 1, G. Lamioni 1, M. Consorti 1, R. Fineschi 1, L. Chianese 1, M. Gonnelli 1, M. Corsini 1, M. Bracci 1, G. Bellini 1, G. Lamioni 1, M. Bernini 1, M. Simoni 1, S. Niccolini 1, D. Borgogni 1, V. Inglesi 1

**TAMBURINO**
**Mario Carmignani**

**ALFIERE**
**Roberto Guerrini**

**ALFIERE**
**Lorenzo Danesi**

**DUCE**
**Pino Giallombardo**

**PAGGIO AL DUCE**
**Marco Neri**

**PAGGIO AL DUCE**
**Stefano Sbardellati**

**PAGGIO MAGGIORE**

**PAGGIO VESSILLIFERO**

**PAGGIO VESSILLIFERO**

**PAGGIO PORTA INSEGNA**

**POPOLINO**

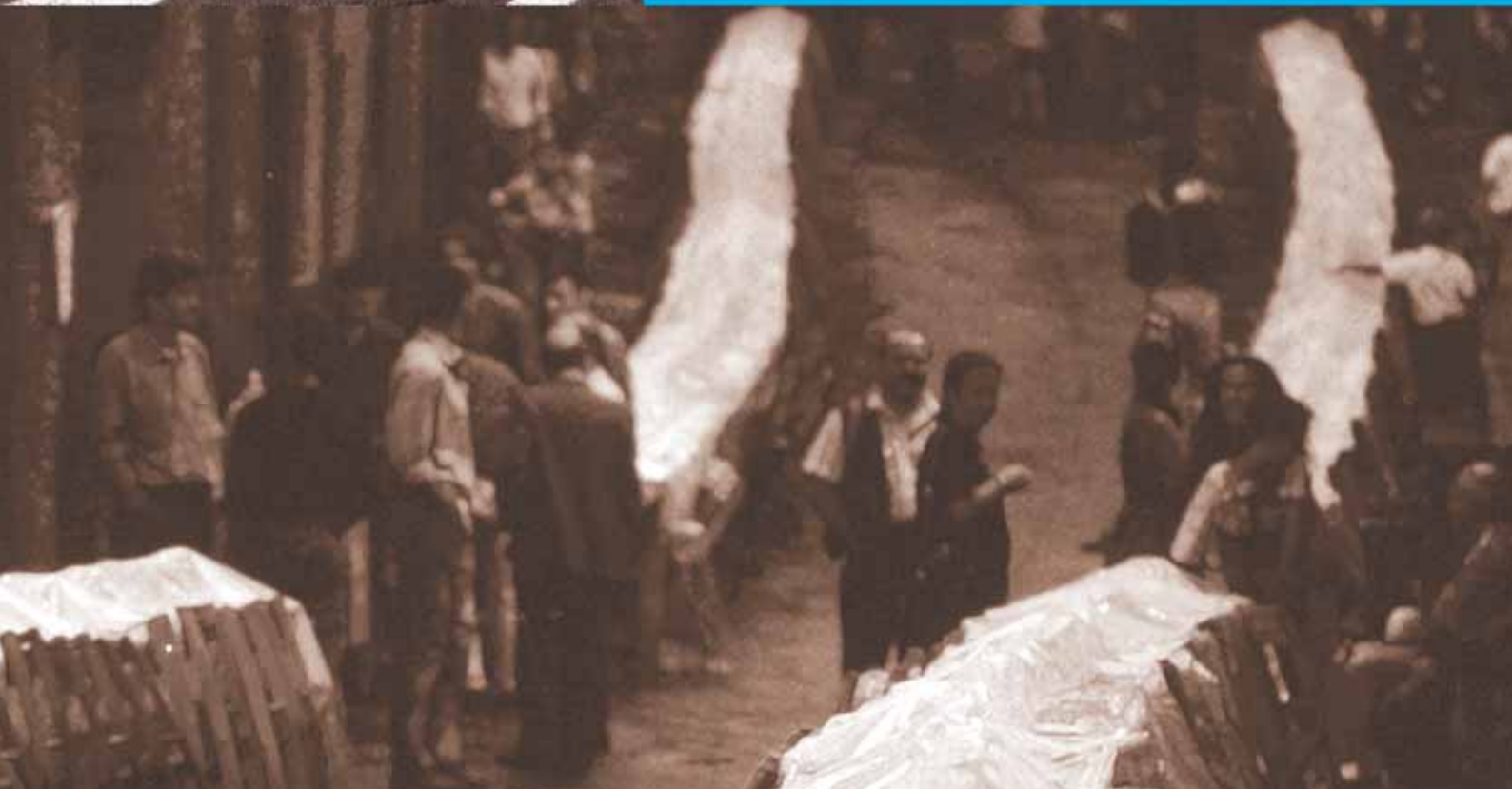
**BARBARESCO**

**PALAFRENIERE**

# Un'Onda brillante al Cross dei Rioni

{ di Massimo Gorelli

Il fantino Aldo Mantovani, detto Bubbolo, diceva che per correre il Palio servono, oltre alla gioventù e alla miseria, cuore, fegato e garretti. Per correre il cross dei rioni, aggiungo io, è necessaria anche una certa propensione al masochismo. Lanciarsi per quasi otto chilometri lungo i saliscendi della città, infatti, non ha niente a che vedere con i benefici del jogging o con le sgambate domenicali sotto casa per tenersi in forma. Sulle pietre, l'otto settembre, si corre per tanti motivi, ma non per la linea o per il tono muscolare: per l'orgoglio di rappresentare l'Onda; per l'adrenalina della competizione; per il gusto semplice della fatica; per festeggiare la nascita della Madonna; per la gioia del riposo, dopo tanto sudore, da condividere davanti ad un piatto di tortellini e ad un bicchiere di vino rosso nella strada.

Anche quest'anno, in occasione della XXXV° edizione della kermesse podistica organizzata dalla Contrada della Selva, la compagine biancoceleste si è battuta con tenacia, cogliendo, alla fine, un lusinghiero quinto posto dietro contrade che, tradizionalmente, la fanno da padrone in questa gara: Valdimontone; Lupa; Bruco; Nicchio. Primo degli ondaioli, ottavo in classifica generale, si è classificato Massimo Meiattini, punta di diamante della squadra seguito dall' 'ex sorpresa', ormai splendida realtà, Giovanni Bianciardi, l'atleta più giovane in lizza, arrivato al traguardo 14°. Quattordici posizioni più in basso, ventottesimo, troviamo il sottoscritto che ha preceduto di poche lunghezze il judoka Alessandro Betti, che in scarpette e pantaloncini si è dimostrato a suo agio quasi quanto con il judogi, cogliendo un ottimo 40° posto. E' andato forte anche lo "straniero" del gruppo, Michele Bisogni, dell'Istrice, anch'egli cintura nero di judo che ha difeso, seppur fuori classifica, i colori dell'Onda. Lello Giallombardo ha conquistato, con una bella corsa, il 57° posto in classifica, così come Vincenzo Vullo, il più esperto del gruppo in quanto a corse che, con un'ottima prestazione, ha centrato il 61° posto in classifica. Bene anche le donne a cominciare da Manuela Dainelli, giunta 103°; Chiara Cicali e Alessandra Rossi che, seppur giunte nelle retrovie, hanno onorato la gara "spingendo" fino alla fine. Una bella prestazione corale che abbiamo replicato anche a tavola, in occasione della cena offerta della Selva, tanto per ricordare che prima che podisti, siamo gente di contrada con il gusto della convivialità e dello stare insieme.

## ...come eravamo...